



Rassegna Stampa

Elezioni, cronaca, commenti

Napoli, sabato 27 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Il duello Caldoro-De Luca: divisi su incentivi e opere, poca chiarezza sulla sanità

Il candidato Pdl propone una finanziaria regionale
Il sindaco di Salerno punta sul credito d'imposta

Stefano Caldoro

Centro-destra. Ministro per l'attuazione del programma nel Berlusconi ter, Stefano Caldoro, 50 anni, corre per la presidenza della Campania sostenuto da Pdl e Udc



EMILIANA

Vincenzo De Luca

Centro-sinistra. Eletto per tre volte sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, 61 anni, è stato segretario provinciale del Pci e del Pds. La sua candidatura è appoggiata da Pd, Idv e Sel



FOTOGRAFIA

I giudizi del Sole 24 Ore

☞ Sentire dai candidati governatori come la pensano sulle questioni più spinose. Dopo Lazio, Piemonte e Lombardia tocca alla Campania. Vaghe le indicazioni sulla sanità: Caldoro punta su So.re.sa. e razionalizzazione degli acquisti, De Luca sul riequilibrio dell'offerta. Quanto alle misure di sostegno per le imprese: il candidato del Pdl vuole una finanziaria tra regione, Cdp e investitori privati. De Luca risponde con un fondo per il credito d'imposta per i

nuovi occupati. Nessuno dei due ipotizza poi una riduzione a breve delle tasse. Per contrastare la disoccupazione ricette poco incisive: un fondo unico di incentivi per Caldoro, la valorizzazione del turismo per De Luca. Sulle infrastrutture, infine, programmi troppo generici in tempi di risorse scarse.

PAGINA A CURA DI
Davide Colombo, Carmine Fotina, Dino Pesole, Giorgio Santilli, Roberto Turno e Vera Viola

1



**SANITÀ
E WELFARE**

La sanità in Campania è poco efficiente e costa troppo. Come intervenire?

La sanità in Campania costa troppo e dà troppo poco. Combatteremo gli sprechi e attueremo il piano di rientro dal deficit, anche al fine di ridurre le addizionali Irpef e Irap. Puntiamo a superare la frammentazione dell'offerta, attivare forme di acquisti che producano risparmi, approfondire strategie ed ambiti di attività della So.Ro.Sa. L'assessore alla sanità dovrà avere professionalità e competenza

Nel solo 2009 il disavanzo ammonta a circa 800 milioni: una cifra enorme che si è formata in un anno in cui si erano avviate riforme strutturali della sanità. Bisogna attuare una politica di rigore nell'uso delle risorse senza però penalizzare i servizi. Riequilibrare senza smantellare è la linea guida che ispirerà la mia azione. Manterrò poi la delega alla sanità perché non voglio più clientelismi

La Campania ha appena scampato il pericolo di dover aumentare da subito le addizionali oltre il massimo grazie a fondi Fas per 500 milioni. Chiunque vinca, sarà commissario. Di abbassare le tasse è facile parlarne in campagna elettorale, dopo e per anni sarà purtroppo impossibile

2



**IMPRESE
E TERRITORIO**

Incentivi alle imprese: quale politica di sostegni propone? Incentivi automatici, zone franche, contratti di investimento?

Creeremo una finanziaria regionale a cui parteciperanno regione, Cassa depositi e prestiti e investitori privati. Prevediamo sgravi fiscali per le pmi che si quotano in Borsa e per le imprese che investono in Campania. Per ragioni di trasparenza e celerità privilegeremo gli incentivi automatici. Ma non ci dimenticheremo delle zone franche che il governo sta costituendo

Occorre selezionare gli incentivi sostituendoli con le premialità selettive. Il credito di imposta, già avviato positivamente, può essere inoltre finalizzato al cofinanziamento degli investimenti in beni materiali e immateriali. Dobbiamo poi costituire un fondo regionale per il credito di imposta per i nuovi occupati: un primo stanziamento sarà di 300 milioni, di cui un terzo per l'occupazione femminile

Una nuova finanziaria regionale, se non estremamente mirata, potrebbe essere l'ennesima struttura dalla regia incerta. Positiva l'idea di privilegiare agli incentivi il sistema delle premialità selettive, ma senza rigidi criteri di valutazione dei risultati rischia di rivelarsi un boomerang

3



**POLITICA
FISCALE**

Le imprese campane sono gravate da addizionali massime. Si può sperare nell'abbassamento della pressione fiscale?

Le addizionali massime sono il frutto della cattiva gestione in campo sanitario del centro-sinistra. È così che si è accumulato un debito elevatissimo di entità non ancora precisabile. Impossibile ridurre nell'immediato le addizionali. Man mano che rientreremo dal deficit potremo accedere ai fondi di competenza attualmente congelati e liberare risorse per ridurre Irpef e Irap

Bisogna recuperare le risorse del Fas scippate dal governo alla Campania. Se poi viene anche modificato il riparto dei fondi per la spesa sanitaria (oggi la Campania è penalizzata perché vi è una popolazione più giovane) si può alleggerire l'addizionale sull'Irap. E poi bisogna sburocratizzare la macchina amministrativa per snellire le procedure troppo spesso stagnanti

In un paese in cui il peso del sommerso, soprattutto nel Mezzogiorno, supera il 20% del Pil, appare indispensabile che anche a livello regionale, in previsione del federalismo fiscale, si mettano in campo misure per riportare alla luce almeno una parte del gettito sottratto a tassazione

4



**EMERGENZA
OCCUPAZIONE**

Disoccupazione record al 18% circa. Quali strumenti adottare per combatterla?

Rilanceremo il lavoro con un fondo unico di incentivi per sei iniziative: creare imprese in settori innovativi, realizzare infrastrutture per sistemi di aziende, fare crescere le pmi, rilanciare l'agroalimentare, finanziare ricerca e innovazione, produrre energia da fonti rinnovabili e potenziare le reti. Per rilanciare l'edilizia adegueremo la legge regionale sulla casa alle norme nazionali

In Campania il lavoro è un grande dramma sociale se si considera che sono stimati circa 250mila disoccupati, di cui due terzi concentrati nell'area napoletana. Per invertire la rotta si possono creare possibilità occupazionali concrete nel settore del turismo valorizzando il patrimonio che possediamo. E penso anche alla formazione: i giovani formati sono il futuro dei nostri territori

Sicuramente una situazione di inoccupazione diffusa come quella campana non può bastare, come propone De Luca, puntare solo su turismo e formazione. Serve una politica multisettoriale, come indica Caldoro, a patto che si concentri su obiettivi concreti e misurabili

5



**RETI
E INFRASTRUTTURE**

A quali interventi infrastrutturali bisogna dare priorità?

Intendiamo realizzare la banda larga nelle aree di concentrazione di imprese, completare il sistema di portualità turistica, potenziare la portualità commerciale di Napoli e Salerno, realizzare il sistema di infrastrutture viarie e di accoglienza dell'aeroporto di Grazzanise, completare i piani delle infrastrutture interportuali, ridefinire le aree di sviluppo industriale

Creeremo una piattaforma logistica regionale, che passa per il sistema interportuale di Nola, Marcanise-Maddaloni e Battipaglia, interconnesso con le grandi reti di trasporto via mare (a partire dai grandi porti commerciali di Napoli e Salerno) su gomma e ferro. La piattaforma dovrà poi comprendere il sistema aeroportuale campano, che andrà necessariamente integrato con Grazzanise e Salerno-Pontecagnano

Generici entrambi. Le infrastrutture richiedono programmi chiari e progetti puntuali. Le opere in ferro sono le uniche cose fatte bene da Bassolino. Ripartire da lì è la cosa migliore, indicando le priorità rispetto a risorse scarse. Salerno-Pontecagnano? Siamo ancora al municipalismo aeroportuale?

De Laurentiis, dribbling elettorale

“Stimo De Luca ma appoggio Caldoro”. E il Pd insorge



PRESIDENTE
Il presidente
del Napoli De
Laurentiis
“Voto
Caldoro”



SINDACO
Vincenzo
De Luca,
sindaco di
Salerno e
candidato Pd
“Il calcio non
va usato”



DEPUTATO
Eugenio
Mazzarella,
deputato
Pdl: “Meglio
se De Luca
non tifa
Napoli”

LACAMPAGNA elettorale finisce nel pallone. E il travolgente successo del Napoli contro la Juventus diventa la variabile di un'altra partita, quella per le elezioni regionali. Il presidente del club azzurro Aurelio De Laurentiis si schiera a favore del candidato governatore del centrodestra Stefano Caldoro: «Lo stimo molto, è un uomo di grande esperienza ed è stato ministro. Una persona pacata, con grande cultura del fare». E sul sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, che corre per Palazzo Santa Lucia sotto le insegne del centrosinistra, De Laurentiis premette: «È un'altra persona che stimo, appartiene pure lui al partito del fare». Poi però affonda: «Solo che non è tifoso del Napoli e quindi non

lo posso appoggiare. Inoltre, non so se chi ha fatto il sindaco di Salerno possa fare bene anche il governatore di un'intera regione». Da Casal di Principe De Luca replica: «Quando un candidato ha la necessità di utilizzare pure il calcio in campagna elettorale significa che è alla disperazione. Vuol dire che abbiamo già vinto. Comunque, se De Laurentiis fosse candidato lo voterei. Purtroppo non è lui il candidato».

Ma giovedì sera, sugli schermi di una televisione privata, durante le interruzioni pubblicitarie di una trasmissione interamente dedicata alla vittoria contro la Juventus, era stato trasmesso uno spot molto particolare: un filmato di De Luca alla festa della Salernitana

accompagnato dalla scritta: «Un motivo per non votare De Luca». Un colpo che il sindaco respinge con determinazione: «La volgarità offende chi la usa, non chi la subisce. E mi dispiace deluderli, ma la gran parte della tifoseria del Napoli vota De Luca. Perché vota gli uomini, non i “pipì”. Facciamo un grande in bocca al lupo al Napoli. Sarebbe una cosa splendida per tutti se giocasse in Coppa dei Campioni». Frasi che però non smorzano la polemica perché il deputato del Pdl Marcello Tagliatela parte in contropiede: «De Luca rischia politicamente di finire ultimo in classifica, proprio come la Salernitana. Non sembra un portafortuna e quindi a proposito della Cop-

pa dei Campioni una sola preghiera: non parli del Napoli perché rischia di portare male».

Prova a stemperare il deputato del Pd Eugenio Mazzarella, che argomenta: «Il Napoli come la Salernitana dovrebbero essere bipartisan per i tifosi. E De Laurentiis ha fatto un autogol, tratta i tifosi in maniera barbonica». Scettico anche l'avvocato Claudio Botti: «Il teatrino della politica davvero non ha più pudori. Ho visto lo spot su De Luca additato ai tifosi napoletani e l'ho trovato di pessimo gusto. Persino Berlusconi non si è mai permesso di strumentalizzare il Milan in vicende politiche».

(d. d. p.)

Verso le regionali

De Laurentiis in zona Cesarini: stimo De Luca, ma scelgo Caldoro

*Il patron del Calcio Napoli intervistato alla radio ufficiale azzurra
Sms dal candidato di centrodestra: «Ti ringrazio per ciò che fai»*

NAPOLI — «Stimo De Luca, ma preferisco Caldoro». Aurelio De Laurentiis sgombra il campo da ogni possibile dubbio e dichiara il suo appoggio, in un'intervista a radio Marte, al candidato governatore della Campania del Pdl. L'effetto è dirompente. A destra come a sinistra. Ma il presidente del Napoli calcio ha fatto la sua scelta consapevole. Qualche segnale c'era già stato. La prima volta, il 25 gennaio scorso all'hotel Excelsior. Aurelio De Laurentiis e Stefano Caldoro insieme. Prima ad un convegno organizzato dal parlamentare Pdl, Marcello Tagliatela, e poi a cena al Roof Garden del prestigioso albergo sul lungomare. Il patron, invitato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, giunse puntuale all'appuntamento politico. L'intesa con il candidato governatore Caldoro fu già allora inequivocabile. Sebbene, la presenza di De Laurentiis fu fatta passare come atto di pura cortesia. In effetti, tra i due cominciava un rapporto fatto di telefonate ed incontri romani. La prima del film «Genitori e Figli» al Med fu occasione per ricambiare la visita. In prima fila Caldoro, sul palco il presidente del Napoli che cominciò a sbilanciarsi. Catturò l'attenzione della platea: «Con noi qui c'è Stefano Caldoro, l'uomo che ci porterà verso lidi più tranquilli».

Due mesi dopo, e siamo a ieri, il rintocco dell'ultimo giorno di campagna elettorale. Mattinata di trionfo per il Napoli vittorioso sulla Juventus. De Laurentiis irrompe sulla scena politica campana. A suo modo, senza veli. Con la franchezza con la quale parla di cinema o di calcio, con l'impeto (pur sempre calcolato) di un uomo che non teme l'impopolarità. Non si cura del giudizio. Alla radio ufficiale, Radio Marte, dice: «Stimo De Luca, ma preferisco Caldoro». Dieci minuti per esprimere il suo sostegno incondizionato al candidato del centrodestra. Gli stralci dell'intervista evidenziano una posizione netta: «Conosco Caldoro, uomo pacato con una grande cultura del fare. Ho parlato a lungo con lui, credo che farà molto bene». Su De Luca: «Stimo anche De Luca, anche lui appartiene al partito del fare. Ma so che non è tifoso del Napoli, non posso appog-

giarlo». L'analisi politica sul centrosinistra non risparmia il recente passato: «De Luca è un ottimo sindaco di una città straordinaria come Salerno, non so però se ha la cultura per la gestione della Regione Campania. Di una conduzione più politica che manageriale, di un territorio molto più vasto. Caldoro, invece, ha fatto il ministro, credo che questo tipo di cultura gli appartenga. Purtroppo chi ha governato finora ha lasciato strascichi negativi. Peggio non poteva fare. Non sono né di destra, né di sinistra ma è evidente che finora è stato fatto poco». I sussurri maligni parlano di accordo tra i due. Pare di no, Aurelio De Laurentiis ha deciso così, da solo. Spiazzando anche lo stesso Caldoro che al termine della diretta radiofonica gli invia un sms di ringraziamento: «Grazie per ciò che hai fatto per noi e per quanto farai ancora per Napoli». Sorprendendo anche l'amico di sempre Claudio Scajola, ministro all'Economia del governo Berlusconi e spesso con lui in tribuna al San Paolo. Con gli esponenti del centrodestra campano, il patron azzurro si era incontrato anche qualche ora prima di Napoli-Juventus. All'hotel Vesuvio, quartier generale dell'uno e degli altri, si erano visti casualmente. Strette di mano e un colloquio anche lungo con il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Nessun accenno, però, alla scelta «politica» dell'indomani mattina. È il ciclone De Laurentiis, nel calcio come nel cinema. E ora anche nella politica.

Monica Scozzafava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La **lettera**

Caro presidente, parli solo di pallone

*di MAURIZIO DE GIOVANNI**

Caro presidente De Laurentiis, le voglio raccontare in breve cos'è il San Paolo per noi tifosi. Il San Paolo non è un luogo, non uno stadio o un tempio. Il San Paolo è uno stato d'animo. Qualcosa di trasversale, un denominatore comune per persone che magari più diverse non potrebbero essere, in una città che fa dell'individualità la propria croce e la propria delizia.

Il San Paolo è il tormento e l'estasi, un effimero che unisce ed esalta le passioni più di ideali profondi e importanti. Presidente, io non so se lei, in tribuna d'onore o mentre fa la sua passerella davanti alla curva, ha la reale cognizione di chi ha davanti. Ci sono alcuni che spaccano il centesimo in otto parti, per ritrovarsi là; altri che rinunciano a tre ore in famiglia dopo una settimana di lavoro, altri ancora che percorrono quasi duecento chilometri per vedere la partita. Tutto questo magari per prendersi un mare di collera, come diciamo noi, intossicandosi il sangue per un rigore o un gol in meno. Questi stessi personaggi, uniti da una gioia o da un dolore di entità incomprensibile per la gente comune, che li guarda con infastidita meraviglia per l'enfasi tributata a qualcosa di così superficiale, bevono ogni parola dei loro eroi, lei incluso naturalmente; interpretano con attenzione uno sguardo, un'esitazione durante un'intervista; seguono la loro giornata secondo dopo secondo e i più giovani prendono esempio anche da chi, magari, è tutt'altro che un maestro di vita. Per loro, per noi, le sue parole sono importanti, Presidente. Molto importanti. Per questo la prego, Presidente, a nome della sua gente, di quelli che l'ascoltano con un'attenzione che, ne sono certo, la lusinga e la responsabilizza: parli di calcio. Non si privi dell'amore di quella parte di noi che ha i suoi pensieri e le sue opinioni, e gli piace immaginare di dividerle con i suoi beniamini. Parli di calcio, e lasci stare il resto: ci interessano la sua passione, il suo impegno, il trasporto che mette nelle sue iniziative. Parli di calcio, continui a esprimere le sue brillanti e innovative idee, perché li riconosciamo la sua autorevolezza. Parli di calcio, e noi l'ascolteremo. Ma lasci stare il resto.

* scrittore

Il candidato del centrosinistra Conclusione simbolica a Casal di Principe

Il sindaco: «Gli ultrà votano me perché votano gli uomini e non i pipì come Caldoro»

«Usano lo sport contro di me, sono proprio disperati»

DALLA NOSTRA INVIATA

CASAL DI PRINCIPE — Va nella terra di Gomorra per parlare di lavoro e si ritrova a fare i conti col pallone. Mediaticamente forte, la lunga marcia di Vincenzo De Luca verso Palazzo Santa Lucia non è stata scalfita dalle inchieste giudiziarie, né dalla rischiosa piazza del Plebiscito che gli ha tributato onori. Non l'ha preoccupato nemmeno il fuoco amico e nemico. Ma nel giorno di chiusura è Aurelio De Laurentiis a minare il percorso deluciano. De Laurentiis entra a gamba tesa sull'avversario, verrebbe da dire, in zona Cesarini, cioè alla fine della campagna elettorale. «Preferisco Caldoro», dice il patron del calcio Napoli ai microfoni della seguitissima Radio Marte. E gli echi di quell'annuncio arrivano a Casal di Principe. Come

anche la pubblicità passata su reti locali in cui si invita a non votare De Luca perché sarebbe di fede salernitana e scorrono immagini del sindaco di Salerno con una sciarpa granaia al collo accanto al presidente della squadra Lombardi mentre festeggia il ritorno in serie B. Tanto per rincarare la dose di casualità, il diavolo ci mette sempre lo zampino, il sindaco è juventino. Meno male che la squadra torinese ha perso al San Paolo. E meno male che siamo in un paese libero. De Luca parte diesel: «La volgarità offende chi la usa, non chi la subisce. Mi dispiace deludere tutti, ma gran parte della tifoseria del Napoli vota De Luca perché vota gli uomini non i pipì (fighetti in delucese, ndr) come Caldoro». E ancora: «C'è gente che non comprende che il plebei-

simo è finito. Poi di che parliamo? La Salernitana non c'è, la Juve tantomeno. Comunque grande Napoli». Sull'uscita di De Laurentiis prima tenta di glissare: «Nessun commento, credo solo che quando un candidato ha necessità di utilizzare il pallone è alla disperazione. Significa che abbiamo già vinto». Poi una postilla ironica: «Certo se De Laurentiis fosse candidato io lo voterei. Purtroppo non lo è».

Al ristorante Nco (Nuova cucina organizzata) servono i paccheri don Peppe Diana e, da ieri, la pizza De Luca coi pomodorini del piennolo e la rucola. Passo militare, deciso e veloce, De Luca fa la spola tra San Cipriano d'Aversa e Casal di Principe. Solo una strada a dividere i due comuni. In paese campeggiano i manifesti del Pdl contro «l'ipocrita De Luca». Ma anche *Le Figaro* si è accorto di que-

sto «irregolare della politica» e ha inviato un suo giornalista per seguirlo. Ultimo giorno, ultimo giro di valzer e di pro-

gramma: il tema è il lavoro. Un miliardo di investimenti e 50 mila nuovi posti. A chi gli chiede una speranza per un paese marchiato dalla «camorra doc» De Luca risponde: «Sono qui per rendere onore a un martire civile come don Peppe Diana e ai casalesi. Io non vi abbandonerò come invece hanno fatto i vostri tre deputati». E si riferisce a Cosentino, Coronella e Bocchino. E sul lavoro di contrasto alla criminalità dice: «Ho rispetto e stima per Maroni, ma il contrasto non è sufficiente. Serve il lavoro e non piangersi addosso, perché abbiamo voglia di futuro».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento**Ma il Napoli
non si può usare**

GIUSTINO FABRIZIO

NON sappiamo se la stragante dichiarazione elettorale di Aurelio De Laurentiis («Stimo molto Caldoro. Stimo anche De Luca, ma non lo posso appoggiare perché non è tifoso del Napoli») faccia parte di una personale collezione di boutade di un cavaliere del lavoro che non vota in Campania o sia influenzata dai buoni rapporti che un imprenditore cinematografico vuole mantenere con il governo berlusconiano in carica. In ogni caso, strumentalizzare il tifo a fini politici ci è sempre sembrata un'idea pessima, a partire dai giri di campo del comandante Achille Lauro al Vomero per finire alla trovata berlusconiana di Forza Italia. Napoli ha da sempre una sola squadra di calcio, ed è di tutti. Allo stadio vanno persone per bene e delinquenti, donne e uomini, santi e peccatori, vecchi e giovani, elettori di destra, di centro e di sinistra, nonché astensionisti impenitenti. Ognuno di essi domani e lunedì farà la sua scelta da cittadino, non da tifoso. E quando il tifoso grida "Forza Napoli" o canta 'O surdato 'nnammurato vuole sentirsi unito e non diviso dagli altri "centomila cuori". I candidati Caldoro e De Luca passano. I presidenti, anche i migliori, passano. Il Napoli resta e a nessuno è consentito di tentare di impossessarsene.

Le Regionali, il centrosinistra

De Luca: la mia ricetta per 50mila posti di lavoro

Il candidato Pd a Casal di Principe attacca: i ministri fanno propaganda e scappano, io vi difendo

Adolfo Pappalardo

INVIATO

CASALDI PRINCIPE. A metà del suo intervento irrompe il cuoco in sala: «Presidè basta co' 'sto marchio di camorristi doc. Liberateci». Vincenzo De Luca sorride. E abbozza: «Sono qui per questo, per ripristinare il vostro onore. Non meritate tutto questo». È nell'epicentro di Gomorra, appunto, e la prima citazione va a don Peppino Diana, «un martire moderno». L'aspirante governatore cammina stringendo le mani della gente che incrocia nel bar e per strada. E gli dice: «Sono qui per puntualizzare che questo paese è pieno di gente che non merita il marchio di camorrista solo perché è nato qui a Casale».

Poco prima l'ha ribadito anche in un ristorante gestito da una cooperativa del luogo. Sorge in una palazzina confiscata e si chiama Nco: l'acronimo del super clan di Raffaele Cutolo che qui, però, sta per Nuova cucina organizzata. È il luogo scelto per l'ultimo appello al voto e per presentare un piano straordinario per l'occupazione: «Un miliardo di investimenti subito per creare 50mila posti di lavoro a stretto giro, in attesa che decollino gli altri progetti». Sembrerebbe un messaggio di sapore berlusconiano, e invece il candidato governatore del centrosinistra snocciola tutti i dati. E giura: «Al contrario delle palle del premier, nella prima riunione

L'impegno
«Alla prima riunione di giunta approveremo progetti per 1 miliardo dei fondi Por»

di giunta lo vareremo con l'ausilio dei fondi Por». Una piattaforma che spiega subito dopo. «Questo piano per il lavoro sarà fondato su due azioni: un fondo di incentivi diretti, 500 milioni di euro per le nuove assunzioni, in forma di contributi erogati alle imprese, e un fondo investimenti, altri 500 milioni, destinati all'attivazione o al finanziamento di incentivi sui piani di investimento a sostegno della competitività».

Chiarisce poi il perché a spiegare il piano sia qui e non in un hotel di Napo-

li: «Ho rispetto e stima per Maroni, apprezzabile il suo lavoro - dice riferendosi agli arresti delle ultime settimane - ma la legalità si combatte prima di tutto con il lavoro altrimenti è solo propaganda». «E io di propaganda non ne faccio; la lascio a Berlusconi e alle vagonate di ministri venuti qui, gli stessi che hanno scippato i fondi Fas», aggiunge. Pausa per un pranzo veloce con menù particolare che prevede anche la pizza «De Luca-si può fare». Ci sono anche i parlamentari Stefano Graziano, Pina Picerno e l'ex Lorenzo Diana, ora candidato per l'Idv. Poi tutti a piedi verso San Cipriano d'Aversa al comitato di Giuseppe De Martino, candidato a sindaco per il centrosinistra. Solito passo veloce di De Luca tra le strade quasi deserte, vista l'ora. In strada i manifesti del senatore pdl Gennaro Coronella che accusa De Luca di ipocrisia perché «per tutta la campagna elettorale non ha mai fatto distinzione tra clan dei casalesi e casalesi». Non ne sa nulla il sindaco di Salerno che poco prima ha sibilato all'ex sindaco: «Non vi abbandonerò come hanno fatto i tre parlamentari di questa zona: sono venuti a prendersi i voti e sono scappati. Lasciandovi un marchio che io vi leverò da dosso». «La tenacia vince tutto», ripete declinando in tedesco un vecchio proverbio. È il mantra di questa corsa verso palazzo Santa Lucia dell'uomo solitario che suscita apprezzamenti e curiosità. Compreso Le Figaro, che ieri ha spedito un inviato. È l'ultimo sprint di De Luca prima di chiudere tra Caserta, Napoli e, in tarda serata, nella sua Salerno dove lo raggiungeranno alcuni parlamentari e il segretario pd Enzo Amendola che tutto il giorno hanno girato la Campania per gli ultimi appelli.

«De Luca è vicino al traguardo di una vittoria inattesa» dice il deputato Eugenio Mazzarella che mette in guardia: «Per il voto "ideologico" e di protesta, per quanto in sé legittimo, non c'è più tempo, perché nella situazione data è un voto per Caldoro. L'opposizione "pura e dura" e il "malpancismo" non possono fingere di non sapere che non votando Enzo si aumentano le chance di Caldoro».

**Alla «Nco»**

La cucina anticlan

Si chiama «Nuova cucina organizzata» il ristorante che, richiamandosi all'acronimo della camorra cutoliana, vuole essere simbolo di riscatto. Qui De Luca ha pranzato

**Al Gambrinus**

Strette di mano

Alcune centinaia di persone hanno salutato De Luca nello storico caffè di piazza Plebiscito, dove il candidato si è fermato nel pomeriggio e per assicurare impegno per la città

**A Salerno**

La chiusura in casa

In serata De Luca ha

raggiunto la sua città, dove ha tenuto il comizio conclusivo di questa campagna elettorale. Migliaia di persone si sono radunate in piazza con striscioni e bandiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca chiude a Casal di Principe «La camorra si batte col lavoro»

Nelle terre dove domina la camorra e dove il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino (indicato da diversi pentiti come vicino ai clan) ha un vasto seguito, il candidato del centrosinistra parla di occupazione.

MASSIMILIANO AMATO

CASAL DI PRINCIPE (CE)
politica@unita.it

Da Scampia a Casal di Principe, il lungo viaggio di Vincenzo De Luca alla conquista dei «mondi chiusi», delle Gomorre di Campania, si chiude qui, nelle terre di Don Peppino Diana, dove una coop sociale ha frantumato con furore iconoclasta tutte le barriere: fisiche, psicologiche, culturali, per dare ricovero a quelli che prima di Basaglia si chiamavano matti. Sono sei, in una casa alloggio che al piano terra ospita un ristorante dal nome che ha il sapore di uno sberleffo gioioso urlato in faccia ai malacarne. Nuova Cucina Organizzata, si chiama: prosciutto, mozzarella di bufala e «paccheri alla camorra» conditi con il meglio delle terre sottratte a Iovine e Zagaria, Bidognetti e Schiavone.

L'uomo che con una campagna elettorale sfiancante ha rialzato da terra un centrosinistra in stato catatonico appena un mese e mezzo fa, ci arriva a mezzogiorno in punto e spara subito due botte. La prima è un proverbio tedesco che riassume dal passato di giovane studioso di Hegel «non ancora inselvatichito dalla politica»: «La tenacia vince tutto», e ripetuto qui sembra il manifesto della nuova primavera che comincia a farsi strada tra i rigori del buio inverno casalese. La seconda è meno filosofica e parecchio prosaica. A chi gli fa notare che la campagna elettorale a Casale l'avrebbe dovuta chiudere Nicola Cosentino se non fossero arrivati prima i pm antimafia di Napoli, lui replica con un parentorio «È la prova

che Dio c'è» che scatena l'entusiasmo in sala. Nel paese del potente sottosegretario all'Economia accusato da un plotone di pentiti di essere stato organico alla Cosa Nostra di Campania, De Luca chiude con il suo Piano per il Lavoro, «che sarà all'ordine del giorno, insieme alla cacciata di tutti i consulenti regionali, della prima riunione di Consiglio». Perché «la lotta alla camorra, la battaglia per la legalità sono destinate a rimanere formule vuote se non si affronta il nodo vero, quello dell'occupazione». E quindi: un miliardo di euro dai Fondi Ue per creare, «subito, prima ancora che partano i grandi pro-

getti di sviluppo regionale, in primis il più grande distretto turistico del mondo», cinquantamila posti di lavoro. Credito d'imposta, credito d'impresa, incentivi per la riemersione dal sommerso, che rappresenta il 60% dell'economia campana, sgravi dell'Irap alle aziende che assumono, e procedure ridotte all'osso: per De Luca «è questa la politica del fare il governo ha fatto solo fumo e sparato palle. A sostegno del mio competitor sono arrivate in Campania vagante di ministri. Gli stessi che hanno perpetrato la rapina del secolo: la sottrazione dei fondi Fas, che ha messo in ginocchio il Sud».

La critica

«Con l'azzeramento dei fondi Fas il governo ci ha messo in ginocchio»

mafie - scandisce - possono distruggerli fisicamente, ma non riusciranno mai a demolire il loro lascito morale. E, lasciatemelo dire, sono qui anche per ripristinare l'onore dei casalesi onesti, che sono il 99%. Gli altri non hanno avuto il coraggio di farlo. Hanno ricandidato uno (l'ex consigliere Roberto Conte, ndr) che è stato addirittura sospeso perché condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. È gravissimo: è un messaggio devastante che denota un comune sentire con i poteri criminali». E via, a passo di carica, per le strade di Casale intorpidite dalla controra. Il corteo attraversa il corso, fa tappa nel bar dove l'imprenditore dei rifiuti Michele Orsi comprò una coca cola prima di essere crivellato dai sicari di Bidognetti, sconfinò nella vicina San Cipriano, nella sede di *Rinascita Sancipriane*, la «lista degli onesti», come la chiama Lorenzo Diana, ex commissario antimafia oggi candidato al consiglio regionale con Idv. Promette: «Non sarete mai più soli. Il mio slogan è: cambierà tutto. Per me, significa soprattutto mantenere la parola data». ♦

100 EURO UN VOTO

«A Scampia la camorra compra voti per cento euro». Lo ha dichiarato il candidato del centrosinistra De Luca ieri sera durante una manifestazione nella città di Caserta.

getti di sviluppo regionale, in primis il più grande distretto turistico del mondo», cinquantamila posti di lavoro. Credito d'imposta, credito d'impresa, incentivi per la riemersione dal sommerso, che rappresenta il 60% dell'economia campana, sgravi dell'Irap alle aziende che assumono, e procedure ridotte all'osso: per De Luca «è questa la politica del fare il governo ha fatto solo fumo e sparato palle. A sostegno del mio competitor sono arrivate in Campania vagante di ministri. Gli stessi che hanno perpetrato la rapina del secolo: la sottrazione dei fondi Fas, che ha messo in ginocchio il Sud».

SIMBOLI

La gente applaude, lo interrompe di frequente per porgli domande, i volontari della coop *Agropoli* che gestisce il ristorante gli passano il testimone «della rivoluzione». E

IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA

Bacchettata a Bassolino
«Scorrette le ultime nomine»



A sinistra e sopra due momenti dell'incontro con i ragazzi di Nuova Cucina Organizzata a Casal di Principe; a destra, il comizio di chiusura ieri sera al teatro Augusteo (foto Massimo Piva)



De Luca: ho dato tutto, tocca a voi

Bagno di folla all'Augusteo. Appello alle coscienze per un voto trasversale



SALERNO. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale Vincenzo De Luca non rinuncia all'abbraccio di Salerno. Emozionato, stanco, varca a tarda sera l'ingresso di un teatro Augusteo gremito, mentre molti altri sono assiepati fuori, davanti allo schermo collocato sotto i portici. «Più di quello che ho fatto non potevo fare - dice - Ora tocca a voi, alla vostra mobilitazione».

Ha già citato nelle altre tappe della giornata un proverbio tedesco che dice lo abbia accompagnato per tutta la sua vita: «La tenacia vince su tutto». E sottolinea che «è già un miracolo essere arrivati fin qui. Abbiamo spostato le montagne, con uno staff di una decina di martiri». Un

solo rammarico: «Se avessimo avuto un po' di tempo in più sarebbe stato più facile. Ma a noi piace soffrire».

Alla "sua" Salerno chiede uno sforzo in più, assicurando che lui resterà, comunque, a essere il sindaco della città. «Pensate quale svolta straordinaria può essere avere un presidente della Regione salernitano, pensate ai grandi progetti che ci sono, alla porta Ovest, al fronte del mare, alla cultura, pensate a una città che in due anni può diventare come Barcellona. Dobbiamo fare uno sforzo straordinario per convincere gli indecisi e anche gli elettori del centrodestra». In sala qualcuno si commuove fino alle lacrime. De Luca rinnova il suo appello trasversale, in nome non solo di Salerno ma anche di una battaglia di «liberazione dalle clientele» e di sbarramento all'avanzata della criminalità organizzata. «Vi chiedo un voto di coscienza - ha ripetuto nelle ultime ore di campagna elettorale - Questa è l'ultima occasione che abbiamo per fare la rivoluzione, una rivoluzione di legalità, dignità, trasparenza. Una rivoluzione di rapporti umani». Ieri è tornato a denunciare la compravendita di voti, parlando di diverse segnalazioni che sa-

rebbero arrivate in merito alla vendita di voti a Scampia, nella periferia di Napoli, nella zona cosiddetta "ciampa di cavallo". «La camorra ha purtroppo aperto il suo ufficio. A Scampia i clan comprano voti per cento euro. Miserabili. Miserabili che non sono altro, stanno cercando di comprare il consenso della gente».

De Luca ironizza sui concorrenti e sulle «vagionate di ministri che sono venuti a fare campagna elettorale ma a tasche vuote, senza ridare i soldi che il Governo ha rapinato al Mezzogiorno». Ma non risparmia una bacchettata nemmeno alla giunta regionale uscente guidata da **Antonio Bassolino**, finita sulla graticola, negli ultimi giorni, per l'infornata di nomine e incarichi assegnati a mandato quasi scaduto. «Nomine sbagliate e scorrette» accusa De Luca. Assicurando che da presidente della Regione manderebbe a casa, come primo atto, vecchi e nuovi consulenti; e affondando sulla sanità: «Se Dio vorrà, stermineremo tutti i parassiti della sanità, quelli che per avere un incarico hanno mangiato sulla pelle della gente».

Fiorella Loffredo

L'AFFONDO IL GOVERNATORE, PER COLPIRMI HANNO FATTO MALE A NAPOLI, CON LE OFFESE NON SI CONQUISTANO VOTI

Bassolino, veleno su De Luca e il Pd

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Bassolino non demorde. A 48 ore dalle elezioni il governatore prende parola durante la convention elettorale organizzata da Antonio Marciano, candidato al consiglio regionale in quota Pd, e tira le somme di dieci anni di governo di Palazzo Santa Lucia. Il governatore che misura le parole stavolta lascia trapelare la rabbia, oltre a ad attacchi frontali rivolti soprattutto al Pd più che al Pdl. «Se la partita con il centrodestra è ancora aperta - assicura - è anche grazie all'impegno da noi messo in questi anni». Poi, Bassolino, aggiunge, con un chiaro riferimento alla campagna aggressiva condotta dal sindaco di Salerno: «Da parte mia non verrà mai una parola offensiva per i miei avversari politici, in questi anni ho capito che le offese non pagano». In poche parole quanto fatto in queste settimane di campagna elettorale dallo sceriffo non "tira". Continuano le resistenze e ci sono ancora partite aperte. Come quella del governatore uscente campano. Il suo atteggiamento nei confronti di De Luca è passato in questi mesi da un'aperta ostilità ad un più accomodante «contribuirò alla sua elezione». Ma la macchina del "consenso", di cui ancora Bassolino è titolare a pieno titolo nella regione, ha i motori accesi e continua a sfornare nomine. Temi sui quali il governatore non vuole parlare, ma sui quali l'assessore all'Agricoltura di Palazzo Santa Lucia, Gianfranco Nappi taglia corto: «Atti dovuti».

Anche il numero uno del Madre, Eduardo Cicelyn, fedelissimo del governatore, giustifica quest'ultimo. «Non credo che Bassolino sia l'espressione di un potere clientelare e corrotto, mentre non mi piace l'atteggiamento di De Luca, questo suo essere guascone con il tempo non pagherà». Anche i candidati al consiglio regionale dei democrat, presenti ieri alla "Mostra", Antonio Marciano ed Angela Cortese difendono l'operato del presidente della Regione. Il primo, inserito in

cima alla lista degli uomini indicati da Bassolino, ha chiuso la sua campagna elettorale con sei per tre di quelli che non passano inosservati.

Nell'ampio manifesto, infatti, non è scritto da nessuna parte, com'è d'uso, il nome del candidato presidente della coalizione. In questo caso Enzo De Luca. «Sono figlio di una stagione politica vera - spiega Marciano - che vede in Antonio Bassolino il principale esponente».

Dal canto suo il governatore affronta i temi caldi, quelli più discussi, delle ultime settimane e degli ultimi cinque anni del suo mandato elettorale. «Gli istituti di ricerca come Istat e David Hume - dice - mostrano come nel campo della sanità abbiamo fatto gli sforzi maggiori per il risanamento». Sull'argomento rifiuti per Bassolino vale il detto: "date a Cesare quel che è di Cesare". «Indubbio il merito di Berlusconi e del centrodestra, ma dalla crisi - annuncia - non si è ancora usciti del tutto». Poi, passa all'attacco e punta il dito contro i suoi stessi compagni di partito. «Pur di colpirmi, non solo nel centrodestra, hanno fatto del male a Napoli, sapendo che se colpivano la mia città facevano del male a me».

Proprio ieri, in mattinata l'ex sindaco di Napoli ha preso gli ultimi provvedimenti, degli atti su Bagnoli, prima di abbandonare la poltrona più alta di Palazzo Santa Lucia. «Dentro di me sono sereno - continua il governatore - ho deciso di fare ciò che avrei voluto e dovuto fare già nel 2005». Poi affronta il tema astensionismo, la partita, secondo Bassolino, sulla quale si giocano le sorti di Pd e Pdl alle prossime Regionali. «Gli elettori - prosegue - non si convincono con gli attacchi ma con i fatti. In 16 anni ne Berlusconi ne qualcuno del centrosinistra si è preso la soddisfazione di vedermi sconfitto».



Elezioni

» | **L'addio di Bassolino**

«Vengo dal Pci, non dai salotti»

NAPOLI — Non è il canto del cigno, né l'addio alle armi. «Io posso smettere di fare il presidente della Regione, ma non di essere me stesso, una persona di sinistra che sta dalla parte dei deboli». Sereno, lucido. Dopo dieci anni a Palazzo Santa Lucia e sei a San Giacomo, Antonio Bassolino torna ad essere un uomo politico, un militante che rivendica la propria storia. E il Pci rivive tra stravaganti sbandieratori democratici. È l'ultimo discorso da governatore. Quello del bilancio e dei sassolini fastidiosi che ha tenuto finora nelle scarpe, «della verità». «Non ho abbandonato la nave durante l'emergenza rifiuti perché lo dovevo a Napoli, alla Campania — dice Bassolino con forza — e più che a me stesso lo dovevo al mio mondo, al mondo dal quale vengo, quello onorato degli operai e dei lavoratori, del Pci che mi ha insegnato che non si abbandona la nave nella tempesta. Questa è la mia storia, quella di uno che non è nato né ricco né borghese, che non ha frequentato salotti a Roma e a Napoli, uno che ha fatto la gavetta fino al '93 quando Napoli non aveva neanche colore in faccia». La Mostra d'Oltremare rende omaggio a Bassolino che chiude la campagna elettorale di due dei suoi candidati, Antonio Marciano e Angela Cortese. Per i quali chiede il voto, come anche fa per Vincenzo De



Antonio Bassolino

Luca: «Non sono interessato a nessuna resa dei conti. Sostengo De Luca, candidato politicamente più forte di Caldoro». C'è il parterre, affettivo-scaramantico, delle sue grandi occasioni. Le due sorelle, la passionaria Nanà, la moglie Annamaria Carloni. In mezz'ora passa in rassegna alti e bassi, amici e soprattutto nemici. I rifiuti: «Me le sono prese tutte le responsabilità, anche quando non ero più commissario da quattro anni. Ma i rifiuti sono stati usati nel centrodestra e nel centrosinistra (il pensiero corre subito a Veltroni, ndr) per colpire noi, la Regione, Napoli e in particolare Bassolino». L'eredità: «In generale il nostro sforzo in questi anni è stato portare fuori Napoli e la Campania dal folklore. Noi abbiamo fatto crescere una visione più colta della politica e della realtà. Non la pizza e il mandolino di una volta o l'equazione camorra-droga-criminalità che sta diventando un nuovo stereotipo. Dobbiamo difendere Napoli, perché Napoli è Napoli e dobbiamo pretendere rispetto per la nostra storia. Quella culturale è l'eredità più preziosa che non va dispersa». Il presente e il futuro infine: «Berlusconi vuole liberare l'Italia dai comunisti e Napoli da Bassolino. Sarà.. ma con me questa soddisfazione non se l'è mai presa e spero che anche senza di me non se la prenda. Noi da qui non ci siamo mossi, lo intendo fare anche io essendo sereno, per una ragione di fondo: ho deciso da tempo di fare ciò che avrei voluto e dovuto fare nel 2005». Non ricandidarsi, ma «cercare ancora, non acquietarsi mai».

S. B.

Elezioni

De Luca, candidato del centrosinistra: "A Scampia 100 euro per un voto"

"La camorra ha aperto il suo ufficio elettorale"

VISITA

Vincenzo De Luca in strada a San Cipriano di Aversa, una delle località toccate ieri per chiudere la campagna elettorale. A sera aperitivo al Gran Caffè Gambirinus.



Passeggiata a Casal di Principe, omaggio alla memoria di don Giuseppe Diana

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO DEL PORTO

CASAL DI PRINCIPE — «La camorra sta cercando di comprare i voti della gente. Miserabili, miserabili che non sono altro». Vincenzo De Luca chiude a Comorra la campagna elettorale e lancia l'allarme sul mercato delle preferenze. «A Scampia la camorra compra voti per cento euro», dice il sindaco di Salerno, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, riferendosi a «di-

verse segnalazioni» provenienti dalla zona chiamata della "Ciampa di cavallo". «La camorra purtroppo ha aperto il suo ufficio», attacca De Luca parlando a Caserta, tappa intermedia della giornata segnata dall'appuntamento più atteso: la passeggiata a Casal di Principe dove, spiega, ha scelto di trascorrere le ultime ore di campagna elettorale per manifestare «affetto e rispetto a quel 99 per cento di cittadini onesti», offesi dal marchio del terribile clan dei Casalesi. «Siamo arrivati al punto che un'impresa con ragione sociale a Casal di Principe viene esclusa automaticamente da un appalto senza neppure conoscere l'offerta, e questo non è accettabile», sottolinea De Luca.

Nel ristorante "Nuova Cucina Organizzata" aperto a San Cipriano d'Aversa con i prodotti biologici della cooperativa sociale AgroPoli, il sindaco di Salerno rende omaggio a don Peppino Diana, il parroco ucciso dalla camorra, e illustra nel dettaglio il suo piano per il lavoro: 50 mila nuovi posti con uno stanziamento di un miliardo di euro di fondi europei. «È una proposta concreta, altro che le balze propagandistiche del governo Berlusconi. Bisogna offrire occasioni di vita, solo così si combatte la camorra. Sarà questa la prima cosa che faremo. Anzi, la seconda dopo i pullman con i quali manderemo via i consulenti». Il sindaco ironizza sui «torpedoni, i piroscafi di ministri che sono venuti qui in campagna elettorale, tutti però con le tasche vuote» e usa parole di apprezzamento per il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Il contrasto ai clan è stato un momento positivo dell'azione di governo — dice — ma è stato insufficiente. Se non creiamo sviluppo, non risolviamo il problema. Parte integrante della battaglia di legalità è la trasparenza: è gravissimo aver candidato un ex consigliere regionale dichiarato decaduto», rimarca De Luca riferendosi a Roberto Conte, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. «È un messaggio devastante di cedimento e di simpatia, diciamo così, in senso classico, rispet-

to ai poteri criminali. Noi siamo un'altra cosa». Il sindaco attraversa il corso Umberto di Casal di Principe, in verità piuttosto deserto anche data l'ora, e sorseggia un amaro al bar in compagnia dell'ex primo cittadino di Casal, Renato Natale. Quando gli ricorda che avrebbe potuto chiudere in questa stessa città la sua campagna elettorale il sottosegretario Nicola Cosentino, se non fosse stato costretto a fare un passo indietro dall'indagine su presunte collusioni con il clan dei Casalesi, De Luca scherza: «Dio c'è». Poi annuisce convinto quanto la giovane presidentessa della cooperativa AgroPoli, Mirrella Letizia, racconta: «Avevamo deciso di annullare tutte le schede, ma è bastata la manifestazione di piazza del Plebiscito per farci tornare la passione e la speranza».

A seguire l'ultima giornata, che vede il candidato visitare anche Arzano, Aversa, poi il caffè Gambirinus in piazza Trieste e Trento a Napoli, infine il teatro Augusteo a Salerno, anche un giornalista della testata francese "Le Figaro". Domani, alle 11, voterà in una scuola di Salerno. Ammette, De Luca, di essere «stremato» dalla campagna elettorale. E cita un proverbio tedesco: «La tenacia vince tutto. In un mese abbiamo spostato le montagne e abbiamo fatto rinascere la speranza. Solo questo vale tutta una vita».

Il vertice. Partiti in Prefettura: carabinieri, finanza e polizia vigileranno su operazioni di preferenza e scrutinio

Una task force antibrogli ai seggi sale la tensione a 24 ore dal voto

De Luca chiude a Casal di Principe, Caldoro ad Afragola, città natale di Bassolino

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Più forze dell'ordine di presidio ai seggi, pattuglie in giro, pronte ad intervenire ad ogni richiesta di rinforzo e occhi aperti prima dell'accesso alle urne: videofonini sempre banditi nel segreto dell'urna così come ogni tentativo di "convincimento" dell'ultim'ora, con distribuzione di materiale elettorale in zona Cesarini, proibito dalla legge.

SONO QUESTE, a grandi linee, le azioni che il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, ha comunicato ieri nel corso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è riunito in mattinata in prefettura. Hanno partecipato il vice-

presidente della Provincia, Gennaro Ferrara, l'assessore alla Legalità del Comune, Luigi Scotti e i vertici di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. Dopo aver analizzato i casi specifici già segnalati (vendita di pacchetti di voti, soprattutto nella periferia Nord di Napoli,

presenza di infiltrazioni dei clan) la prefettura ha messo nero su bianco che esiste «una situazione di tensione generale, in ordine a forme di pressione su candidati ed elettori e al pericolo di brogli». «In ordine a tale situazione - si legge in una nota dell'Ufficio territoriale di governo - sebbene i dati oggettivi siano abbastanza confortanti, è stato concordato un piano coordinato che vede, da un lato impegnate le forze dell'ordine sul territorio sia in azioni di prevenzione che di repressione, e dall'altro allertate le amministrazioni comunali e i presidenti di seggio alla massima attenzione e allo scrupoloso rispetto delle regole che presie-

dono al sistema elettorale».

QUELLA DI IERI è stata la giornata di chiusura della campagna elettorale: Vincenzo De Luca (Pd-Idv) è andato a Casal di Principe; Stefano Caldoro (Pd) ad Afragola, città natale del governatore uscente Antonio Bassolino; Paolo Ferrero (Sinistra) è stato tra cittadini e operai mentre Roberto Fico (Movimento cinque stelle) ha accolto Beppe Grillo in piazza Dante. Giova ricordare che, a causa della massiccia adesione di autisti di bus e autoferrottranvieri alle operazioni di voto, ci saranno disagi nei trasporti da domenica a lunedì. Per le informazioni Metronapoli (numero verde **800.568866**); Anm (call center **800.639525**) e infine Ctp (**800.482644**). I cittadini che vorranno raccontare a *Il Napoli* storie di disagi sui mezzi pubblici in questi giorni potranno farlo via fax (**081.3606955**) oppure via posta elettronica a **napoli@ilnapoli.sm**.

Voto pulito, scatta il piano

La prefettura: tensione e rischio brogli, vigilanza nei seggi

ROBERTO FUCCILLO

CINQUE milioni al voto. Tanti gli elettori campani chiamati alle urne domani e lunedì, per la precisione 4 milioni e 946737. Più della metà, oltre 2.5 milioni, si concentrano nel napoletano, ed è qui questi 815875 nel capoluogo. Si voterà in 5807 sezioni, di cui 886 a Napoli. In città anche un consistente numero di ragazzi, 2992, che voteranno per la prima volta. Già aperti da stamattina alle 9 gli uffici delle varie municipalità per il rilascio di duplicati di certificati elettorali smarriti o deteriorati. Resteranno aperti anche durante le operazioni di voto, domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15.

Su tutta questa macchina elettorale incombe però anche la difficoltà di controllare un voto che si annuncia a rischio. Una nota della prefettura di Napoli ha reso noto ieri che il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto un controllo delle operazioni perché «dopo aver analizzato i casi specifici già segnalati, è stata rilevata una situazione di tensione generale in ordine a forme di pressione su candidati ed elettori e al pericolo di brogli». Ne deriva che «sebbene i dati oggettivi siano abbastanza confortanti, è stato concordato un piano coordinato che vede da un lato impegnate le forze dell'ordine sul territorio sia in azioni di prevenzione che di repressione, dall'altro allertate le amministrazioni comunali e i presidenti di seggio alla massima attenzione e allo scrupoloso rispetto delle regole che presidiano al sistema elettorale».

La decisione viene anche dopo un incontro fra il prefetto Alessandro Pansa e una delegazione di parlamentari del Pd, tra cui alcuni della commissione Antimafia (Bossa, Piccolo, Armato), accompagnati dal loro segretario regionale Enzo Amendola. Questi hanno esposto tutte le loro preoccupazioni, Pansa ha garantito un «incremento del numero dei rappresentati dello Stato a tutela del regolare svolgimento del voto». Ciò non toglie che la mobilitazione sia in pieno svolgimento in entrambi gli schieramenti. I verdi presenteranno oggi, con il loro leader nazionale Angelo Bonelli, le sentinelle che smisteranno sui seggi più a rischio. L'appuntamento è alle 10.30 al Caffè Gambrinus: verranno divulgati anche numeri di telefono, mail e fax ai quali i cittadini potranno segnalare durante il voto abusi e tentativi di compravendita del consenso. «Avremo una linea diretta, locale e nazionale, con le forze dell'ordine - dice il segretario regionale Francesco Borrelli - per realizzare interventi immediati». Analoga iniziativa annuncia Nicola Formichella del Pdl, accreditando in tutta la Regione 5000 «difensori del voto» all'opera presso i seggi. Squadra agguerrita, a dire del parlamentare: «Agiranno per evitare irregolarità, e saranno coordinati da una task-force in stretto contatto con i vertici del partito e con i parlamentari. Saranno pronti ad intervenire con gli strumenti che la legge mette a disposizione, in qualsiasi momento ed in tutta la regione Campania, per verificare che tutto si

svolga in maniera regolare». Anche Salvatore Ronghi, consigliere uscente dell'Mpa, annuncia la discesa in campo della sua sentinella. E allerta il refetto perché «sono stati smarriti i moduli dei rappresentanti della lista "Per Caldoro presidente". Chiedo di bloccare i delegati che si accreditano con quel simbolo, potrebbero non essere i legittimi rappresentanti della nostra lista». Anche il suo collega di partito Riccardo Villari ha chiesto a prefetto e questore di «alzare la soglia di attenzione» sul voto inquinato e sui rappresentanti di lista.

Intanto si chiude la campagna con un dato sconsolante sulla questione di manifesto selvaggio. Il Comune di Napoli fa sapere che il suo appello a evitare questo malcostume è stato sottoscritto solo da sei candidati: Giovanna Tavani (Sel), Roberto Fico (candidato presidente per il movimento di Beppe Grillo), Angelo Pisani (Alleanza di centro), Antonio Borriello (Pd), Giovanni Erra (Movimento Grillo) e Guido Auriemma (Coscienza cittadina).

Maratona per il voto in rosa

Il rush finale delle candidate. Obiettivo: pari opportunità

I personaggi



PAOLA DE VIVO

«Mi sono organizzata in maniera artigianale: il comitato elettorale a casa mia»



MARA CARFAGNA

Manifesti e performance del ministro della Pari opportunità candidata del Pdl



ELENA COCCIA

«Le campagne elettorali sono come i figli, bisogna farli presto»



BIANCA D'ANGELO

«Una campagna bella. Ho sacrificato il quotidiano, persino il parrucchiere»

PATRIZIA CAPUA

CHI ha perso tre chili, chi ha rinunciato persino al parrucchiere, chi il porta a porta l'ha fatto usando la metropolitana, chi ha aperto il comitato elettorale in casa propria. La fatica delle candidate alle elezioni regionali è stata come una maratona lunga un mese. Esperienza breve ma intensa, obiettivo "pari opportunità". Con ogni mezzo plausibile. Come posare in coppia sui manifesti con un candidato maschio, o non avendo il glamour di Mara Carfagna, immagine imperante sui manifesti, ha ceduto anche alle lusinghe di un fofoshop.

All'insegna delle pari opportunità Angela Coriasso, del Pdl, ha aperto la campagna l'8 marzo. L'ex assessore alla Provincia racconta: «Ho fatto ogni giorno 12 ore di lavoro, sono dimagrita tre chili, poche interviste con tv e radio, in tempi di par condicio è ancora più difficile, una sola tribuna di tutte donne, con Romina Moretto, una

giovane del Pdl e con la Cerchia (Udc)». È mancato però il confronto con gli uomini: «Questo è ingiusto, sembra che noi dobbiamo rappresentare solo alcuni temi della politica. Non è corretto, fanno parlare solo alcune. La Carfagna, quando le è stato chiesto del nucleare, ha detto che ci doveva pensare, io la questione la conosco benissimo».

«Mi sono stancata», confessa Elena Coccia, avvocato, candidata nella fila della Federazione di sinistra, lista Ferrero, «le campagne elettorali sono come i figli: bisogna farli presto». Coccia ha lanciato l'idea di fare a Napoli la Casa internazionale delle donne: «Ma non solo per le donne maltrattate — puntualizza — Una casa modello Roma, con libreria, ristorante, gruppi di auto-aiuto, un luogo per vedersi, chiacchiere e organizzare iniziative». Coccia continua: «Sono andata in giro per Napoli e la Provincia con i mezzi più vari, ho usato parecchi metropo-

litana e vesuviana. Il mio lavoro mi ha aiutato, si sono organizzati gruppi di donne per chiedere interventi su temi specifici. C'è stato quasi un passaparola, tra i comitati per l'acqua pubblica, con il comitato contro la discarica di Chialano. Le altre candidate — osserva — si sono attestate su temi assolutamente generici. Se si accettano le due miss, Carfagna e Mussolini, con manifesti e performance, niente di memorabile».

Fiorella Bilancio, sindaco di Grumo Nevano, «quaranta anni tondi tondi», due figli di 11 e 8 anni, ha fatto un cambio di lista nell'Udc all'ultimo minuto, «cancellata dal Pdl per far posto — racconta — a signore e signorine, anche di fuori, romane, che non c'entrano niente col nostro territorio. Ho deciso di andare avanti cercando di riconvertire una parte del mio elettorato del Pdl. Sto ancora girando come una trottoia, molti incontri familiari, anche cene ma condannati e veline».

Paola De Vivo, capolista Pd, racconta: «Alla mia prima esperienza, mi sono organizzata in maniera artigianale, intorno ho avuto famiglia, amici che non vedevo da tempo, tanti studenti». Il comitato elettorale a casa sua, «a Casalnuovo, con un figlio di 2 anni e mezzo e un altro di 12». Ha visitato centri sociali per anziani, case, condomini, mercati, ospedali, per «convincere la gente a votarmi». «È stata dura, la legge è importante, ma sul campo le donne restano un anello debole. A destra solo la leadership della Carfagna ha trascinato». Bianca D'Angelo, compagna di Enzo Rivellini, si è «impegnata a ripulire la città dai miei manifesti affissi in maniera impropria». La sua è stata «una campagna bella, umanamente appagante — dice — ma non sono andata alla Mostra con Berlusconi perché avevo tantissimi appuntamenti in agenda. Ho sacrificato tutto il quotidiano, persino il parrucchiere».

Le reazioni

La campagna elettorale femminile vista dall'esterno: ne parlano intellettuali e imprenditrici

“Informazione sbilanciata al maschile le donne hanno avuto poca visibilità”

VISTE dall'esterno, le donne candidate non hanno “bucato il video” della campagna elettorale. Lida Viganoni, rettore dell'Oriente ammette che non riesce «a cogliere una particolarità al femminile. Sono state meno visibili degli uomini e forse il messaggio della novità della legge elettorale non è passato con sufficiente chiarezza. Personaggi come la Carfagna e la Mussolini hanno spazio in automatico. In un bilancio complessivo, direi che stavolta non hanno avuto pari visibilità e pari spazio. Anche l'informazione non ha dato adeguata risonanza, che resta sempre molto sbilanciata verso gli uomini anche quelli meno noti».

«Perché tante candidate ma nessuna in pole position per la presidenza?». Se lo chiede Mariella Bottiglieri giovane armatrice, neo mamma di una bambina.

«Mi dispiace — ragiona — che in Campania ci siano quattro uomini in corsa per la presidenza e nemmeno una donna. In altre regioni ci sono candidate al femminile. Mi sarebbe piaciuto che fosse così anche da noi». Bottiglieri critica i toni della campagna, «un po' troppo forti, indipendentemente dal fatto che la polemica

sia stata fatta dalle donne o dagli uomini». E da imprenditrice confessa: «Non vedo l'ora che finisca. Le prospettive future di crescita sono basse, a meno che non ci siano riforme vere nel paese, taglio all'Irap e snellimento della burocrazia. Per averle bisogna aspettare che i giochi siano fatti e i ruoli stabiliti».

Uomo di spettacolo e osservatore attento, Gino Rivieccio dice: «Durante la competizione elettorale mi sono arrivati molti messaggi per incontri, iniziative. Le donne si sono date molto da fare sul piano della presenza. Sul piano dell'invasione dell'immagine, la Carfagna ha superato le altre, ma — aggiunge — anch'occhio vuole la sua parte e la sua è una vista gradevole. Per i maschi le facce si ripetono, sono sempre le stesse, almeno per le donne c'è qualche elemento di novità. Io, però — aggiunge — voto per chi non occupa gli spazi riservati ad altri, da produttore mi sono dato una regola: punisco chi invade gli spazi teatrali, in questo c'è troppo malcostume».

Breve e intensa la competizione elettorale, ma «lo spazio delle donne», per Marilù Faraone Mennella, imprenditrice «è stato

comunque compresso. Se si volevano allargare i confini del dibattito, questo almeno — dice — è il senso della scelta politica all'origine di questa legge, non è stato raggiunto il risultato. Far emergere le donne è sempre molto difficile», conclude.

No all'esibizionismo e all'edonismo spinto, «in un momento come questo è fuori luogo», osserva Edgar Colonnese, editore. Tuttavia, dice, «è arrivato il messaggio: le donne si sono attivate per proporsi, non ho visto uno schiacciamento a ruota rispetto al passato. E poi gli uomini sui manifesti, sono così tristi...».

(p. c.)

L'incontro tra esponenti di forze dell'ordine, Provincia e Comune

Voto sicuro, vertice in prefettura

NAPOLI (rc) - Gli aspetti connessi allo svolgimento regolare della votazione di domenica e lunedì sono stati posti all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi ieri mattina nella prefettura di Napoli, con la partecipazione del vicepresidente della Provincia, dell'assessore alla legalità del Comune e dei vertici delle forze dell'ordine. In una nota della Prefettura è spiegato che *"dopo aver analizzato i casi specifici già segnalati è stata rilevata una situazione di tensione generale in ordine a forme di pressione su candidati ed elettori e al pericolo di brogli"*. In ordine a tale situazione, sebbene i dati oggettivi siano abbastanza confortanti *"è stato concordato un piano coordinato - è spiegato in una nota - che vede da un lato impegnate le forze dell'ordine sul territorio sia in azioni di prevenzione che di repressione e dall'altro allertate le amministrazioni comunali e i presidenti di seggio alla massima attenzione e allo scrupoloso rispetto delle regole che presiedono al sistema elettorale"*. In incontro importante per assicurare un corretto svolgimento delle elezioni e garantire al cittadino trasparenza e sicurezza sulle modalità di voto.

Le elezioni, le indagini

Ex detenuti e indultati, caccia al voto di scambio

Sussidi e promesse di lavoro in cambio di preferenze al rione Sanità. La Digos: massima allerta

Daniela De Crescenzo

Di fogliettini come quelli che Salvatore mostra speranzoso è piena la Sanità. Si scaricano da un normalissimo computer e chiunque può stamparli da casa propria: sono l'iscrizione a un progetto regionale rivolto agli indultati. Un progetto che ha portato sussidi per circa 500 persone che hanno usufruito dei benefici della legge del maggio 2006. Dal 15 marzo è possibile censire i propri dati e manifestare interesse per la partecipazione alle prossime work-experiences sia per i disoccupati che hanno terminato i percorsi di orientamento e formazione, sia per gli ex detenuti che hanno beneficiato dell'indulto. Si tratta di una dichiarazione di disponibilità per un futuro possibile lavoro. Ma Salvatore è convinto che quel fogliettino stampato dal computer nella sede di una delle liste sia il passaporto per il famoso assegno, meta indiscussa di molti senza lavoro con precedenti penali.

«Così mi hanno detto gli organizzatori», spiega. Gli stessi che gli hanno fatto il nome della persona da votare per

L'ipotesi
Ecco il piano sospetto: un modulo da compilare su internet per entrare nel circuito

«far andare avanti il progetto». Un'illusione? Salvatore è sicuro di no. La sua convinzione si basa sull'esperienza. Nel suo quartiere molti hanno ottenuto il cosiddetto assegno, mito e speranza della Sanità. Lo hanno intascato perfino quelli che dell'indulto avevano beneficiato senza fare nemmeno un giorno di carcere. Possibile? Certo. La legge, infatti, indultava anche le condanne penali per i reati minori, come la guida senza patente o il piccolo abuso edilizio che possono essere commutati in pene pecuniarie. Se si stampa il certificato penale compare la scritta «indultato» e così molti hanno avviato la pratica che ha portato alla riscossione del sussidio. E questo anche se nel modulo che compare sul computer è scritto che l'indultato dichiara di aver terminato la pena detentiva dopo il 1 agosto 2006. Di fronte alla prova evidente che i miracoli esistono, Salvatore ha

deciso di provarci ed è pronto a votare il candidato indicato dai «signori delle liste».

Diversa, ma ugualmente inquietante, la storia di Michele, disoccupato con varie esperienze di formazione alle spalle. Un percorso che al momento non gli ha procurato un lavoro, ma l'ennesimo sussidio. Anche lui ha riempito un modulo in internet fornendo la sua mail e il cellulare, poi è stato invitato a ritirare all'Arlas il suo libretto formativo, dopo un po' gli è arrivato un sms con l'indicazione: «Vota...». I puntini rappresentano ovviamente il nome del candidato.

Episodi segnalati già qualche mese fa dal presidente del consiglio provinciale ed esponente del Pdl Luigi Rispoli che spiega: «L'effetto di queste operazioni di stampo clientelare si è visto soprattutto nei quartieri popolari dove si è fatto leva sul bisogno di lavoro per raggiungere le persone». Non sono solo le liste il terreno di caccia per gli aspiranti consiglieri regionali, ma anche le associazioni che sono nate come funghi negli ultimi mesi. Raffaele Arimini, segretario della Federazione della sinistra di Visciano, ha contribuito al dossier compilato da Ferrero sul voto pulito. «Faccio parte dell'associazione culturale "Spazio a livella" - racconta - Tre mesi fa fui chiamato insieme a molte altre organizzazioni a partecipare a un consorzio delle associazioni. Mi sembrava interessante e partecipai. Poi ci fu chiesto di preparare un progetto da presentare agli enti locali. Lo feci subito». Nuova riunione, nuovo dibattito. La sala è affollata, tutti sono pronti a discutere le proprie proposte. Ma si sbagliano: «Subito ci fu spiegato che per ottenere il finanziamento al progetto era necessario trovare un candidato che ci rappresentasse. Il nome già c'era, dovevamo solo votarlo».

Episodi su episodi. Non voci, ma esperienze reali, concrete. Su alcune di queste indaga la Procura che ha delegato alla Digos le indagini. E l'attenzione del primo dirigente Antonio Sbordone è centrata soprattutto su due episodi: la scheda consegnata al Mattino con la denuncia di un disoccupato che avrebbe lavorato a nero nella tipografia dove queste si stampavano, e la situazione di Secondigliano. Sulla prima è già partita un' informativa per la Procura. Nel caso

del quartiere a Nord di Napoli si analizza, invece, il comportamento di alcune associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tariffe**

Un voto viene ricompensato fino a 75 euro, pagati subito in cambio della fotocopia del certificato elettorale e della carta d'identità.

**Le affissioni**

Cinquanta centesimi per ogni manifesto affisso. Se il clan garantisce che non sarà rimosso il prezzo sale a un euro.

**Le assunzioni**

Alcuni disoccupati sono stati «assunti» per gli ultimi quindici giorni di campagna elettorale. Stipendio pattuito: 700 euro.

Le indagini Allarme del prefetto alla vigilia della consultazione
«Presenze sospette tra i candidati, rischio infiltrazioni dei clan»

«Il fenomeno della compravendita dei consensi esiste
abbiamo costituito una task force che controllerà le operazioni»

Pansa: «C'è puzza di bruciato, vigileremo sui seggi»

Intervista

Giuseppe Crimaldi

Che l'atmosfera non sia proprio pulita lo pensa e lo dice subito, Alessandro Pansa: «Si sente puzza di bruciato in giro, ma noi faremo in modo da rendere l'aria pulita. Il fenomeno del voto di scambio sicuramente esiste, ma a mio avviso gli elettori possono recarsi tranquillamente a votare. Domenica e lunedì ci sarà chi saprà garantire il corretto esercizio del voto». Il prefetto ha da poco finito di presiedere una riunione alla quale hanno preso parte i vertici delle forze dell'ordine. Oggetto: misure straordinarie da adottare in occasione della tornata elettorale.

I sospetti emersi dall'inchiesta del Mattino trovano riscontro in alcune informative riservate dalle quali emerge

un quadro che in prefettura non viene sottovalutato. Anzi. I rischi ci sono e corrono su un doppio binario: c'è, da un lato, la compravendita dei voti, attraverso lo stratagemma della cessione dei certificati elettorali; e c'è anche un rischio legato a certe presenze sospette, tra i candidati, soggetti che potrebbero essere vicini agli ambienti della criminalità organizzata.

Prefetto, partiamo dal voto di scambio.

«Il fenomeno esiste sicuramente, anche se non mi pare di estremo allarme. Le preoccupazioni che vi possano

essere comunque delle violazioni nell'esercizio del diritto di voto e della libertà di scelta nei seggi mi hanno indotto a convocare una riunione con i rappresentanti delle forze dell'ordine. Per questo voglio tranquillizzare tutti: i cittadini sappiano che abbiamo messo in campo tutti gli strumenti necessari a garantire un tranquillo svolgimento

delle operazioni di voto».

Che cosa si è deciso?

«Alle forze dell'ordine è stato delegato un capillare controllo del territorio e tutta una serie di attività info-investigative. Il piano investe l'intero territorio della provincia di Napoli, con un'attenzione ancora maggiore per quelle aree che ci vengono indicate come di maggiore sofferenza, sul versante del rischio di inquinamento».

Quindi, dalle notizie che sono in vostro possesso, non ci sono solo i quartieri di Secondigliano e Scampia? Quali sono le altre zone a rischio?

«Non posso dirlo, ci sono indagini in corso. Quel che si può affermare è che, oltre a Napoli, c'è qualche altro Comune interessato dai sospetti».

Torniamo al piano anti-brogli.

«Come dicevo, prevede un controllo specifico del territorio e una serie di parallele attività di investigazione tese a identificare eventuali interferenze sul libero diritto di voto. A questo proposito voglio essere molto chiaro: ho chiesto il massimo rigore a tutti coloro che all'interno dei seggi ricopriranno la qualifica di pubblici ufficiali: presidenti e scrutatori. Voglio ricordare che chi commette irregolarità al seggio rischia l'arresto immediato. In questi giorni ho ricevuto dai rappresentanti dei partiti la segnalazione di potenziali situazioni di pericolo; da parte mia, ho

raccomandato loro la massima attenzione, anche nella scelta dei rappresentanti di lista».

È chiaro, a questo punto, che i presidenti di seggio avranno un ruolo di garanzia importantissimo.

«Sicuramente. A loro ci siamo rivolti con una serie di ampie raccomandazioni che, oltre a ricordare il rispetto di norme e procedure, puntano a garantire il raggiungimento di tre obiettivi: non consentire che possa verificarsi la fuoriuscita di schede dal seggio; verificare con rigore estremo che nessuno porti nella cabina elettorale fotocamere, telefonini e altri dispositivi in grado di scattare fotografie; e la massima attenzione per il voto espresso dai rappresentanti di lista accreditati e dagli scrutatori. In passato si sono verificati problemi che in questa tornata elettorale non dovranno ripetersi».

E per i certificati

elettorali?

«Anche su questo punto ho ribadito l'importanza di tenere il massimo rigore: gli addetti al seggio hanno il dovere di verificare che chi vota sia in possesso di un certificato elettorale originale, o al limite di un duplicato autentico. Ogni altro titolo non dà diritto a votare».

Secondo lei, dietro la compravendita dei voti si nasconde la camorra?

«Credo che, in relazione al pericolo delle infiltrazioni camorristiche, i

segnali più preoccupanti ci siano, ma siano più relativi ad alcune candidature».

Dunque ci sono personaggi sospetti tra i candidati?

«Anche su questo sono in corso indagini, e non posso dire altro. Stiamo lavorando in una corsa contro il tempo per approfondire alcune posizioni, e spero che i risultati arrivino in tempi brevi».

Lo scrittore Roberto Saviano ha invocato la presenza di osservatori internazionali per garantire la regolarità del voto in Campania. Di fronte a questo quadro inquietante verrebbe da dargli quasi ragione...

«Abbiamo tutti gli strumenti per fare bene da soli. Semmai, sarebbero gli osservatori a imparare qualcosa dalle nostre tecniche investigative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affare elezioni

LA COMPRAVENDITA DEI VOTI

1) Un voto costa in media **20 euro**: i soldi vengono pagati subito in cambio della fotocopia del certificato elettorale e del documento

2) I soldi vengono pagati dopo le elezioni mostrando la foto fatta al cellulare nella cabina elettorale



AZIONE DEL SUBCOMMISSARIO E DI SANTA LUCIA

Sanità, la Giunta e Zuccatelli assumono i precari del settore

di Mariano Rotondo

NAPOLI. Gli ultimi giorni della Giunta regionale di Bassolino portano ad un provvedimento in extremis nel delicato comparto della sanità. È stato infatti approvato dalla struttura commissariale della Regione Campania il decreto per la stabilizzazione dei precari del comparto. Si tratta, sottolinea una nota di Palazzo Santa Lucia, di «un evento di fondamentale importanza per la sanità campana». «L'intervento è a costo zero - spiega il subcommissario governativo, Giuseppe Zuccatelli - in quanto gli operatori interessati sono titolari già di un rapporto di lavoro con le aziende sanitarie. L'iniziativa ha però un valore di estremo rilievo per l'intero sistema dal momento che garantisce i livelli nazionali di assistenza. Il decreto è stato emanato con rigoroso rispetto

della legislazione nazionale - continua il comunicato - e rappresenta una iniezione di fiducia e di serenità per i lavoratori che vedono riconosciuto un proprio diritto maturato negli anni». E «soddisfazione per il decreto, approvato a firma dell'assessore alla Sanità, Mario Santangelo (nella foto), dal sub-commissario governativo Giuseppe Zuccatelli e dal presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, è stato espresso dai sindacati del comparto: «Il decreto, infatti - evidenziano le sigle - sancisce la stabilizzazione in sanità di precari che da svariati anni prestano la propria opera nelle strutture e nei presidi ospedalieri della nostra regione, garantendo continuità assistenziale ai cittadini». «Grande è stato fin qui l'impegno profuso dalle organizzazioni sindacali - si afferma ancora - a partire dalla Finanziaria 2008, che all'articolo 81 determinò il percorso di stabilizzazione,

nonostante la Campania fosse in regime di rientro dal debito. Altrettanto grande è stato l'impegno profuso in questi ultimi mesi col professore Zuccatelli al quale va dato atto di aver rispettato l'accordo sottoscritto in data 3 febbraio 2010. Questo è di certo - secondo Cgil, Cisl e Uil di categoria - il primo importante passo verso la normalizzazione del sistema». Anche il parlamentare Marcello Tagliatela, vicecapogruppo Pdl alla Camera e coordinatore della "Grande Città di Napoli", commenta con euforia il provvedimento: «Esprimo viva soddisfazione per la stabilizzazione dei precari della Sanità attuata con l'iniziativa del subcommissario, Zuccatelli. Si tratta di un importante riconoscimento dei diritti di tantissimi lavoratori e aspetto non irrilevante, l'operazione è praticamente a costo zero, visto che si stabilizzano operatori da anni impegnati nel settore».

Il decreto è stato firmato dalla struttura commissariale, interessa infermieri e personale ausiliario

Sanità, lavoro stabile per 900 precari

Emanato il provvedimento che dà via libera alle assunzioni definitive

Lavoro stabile per i precari della sanità. Ieri la struttura commissariale della Regione ha approvato il decreto per la stabilizzazione, dando via libera all'assunzione di circa novecento unità tra infermieri e personale ausiliario. «Un evento di fondamentale importanza per la sanità campana» sottolinea una nota del Commissariato, che ha accertato la compatibilità finanziaria del provvedimento. Ora toccherà a ospedali (nella foto il "Ruggi") e aziende sanitarie firmare i contratti di lavoro a tempo indeterminato, verificando quanti e quali dei lavoratori che vi prestano servizio a tempo hanno i requisiti per la stabilizzazione (inizio del rappor-

to antecedente a una data prefissata e conseguente inserimento negli elenchi regionali). «L'intervento è a costo zero - spiega il subcommissario governativo **Giuseppe Zuccatelli** - in quanto gli operatori interessati sono titolari già di un rapporto di lavoro con le aziende sanitarie. Ha però un valore di estremo rilievo per l'intero sistema, dal momento che garantisce i livelli nazionali di assistenza. Il decreto - sottolinea - è stato emanato con rigoroso rispetto della legislazione nazionale e rappresenta una iniezione di fiducia e di serenità per i lavoratori, che vedono riconosciuto un proprio diritto maturato ne-

gli anni».

Esultano le rappresentanze sindacali, che da tempo segnalavano sia il disagio dei precari che le difficoltà delle aziende sanitarie a garantire assistenza adeguata. Cgil Fp, Cisl Fps e Uil Fpl della Campania hanno diramato una nota in cui esprimono «soddisfazione per il decreto approvato a firma dell'assessore alla sanità, **Mario Santangelo**, dal sub-commissario governativo **Giuseppe Zuccatelli** e dal presidente della giunta regionale, **Antonio Bassolino**». I sindacati sottolineano inoltre l'impegno profuso per l'applicazione del percorso di stabilizzazione previsto dalla legge finanziaria 2008, nonostante la

Campania fosse in regime di rientro dal debito. «Altrettanto grande è stato l'impegno profuso in questi ultimi mesi col professore **Zuccatelli**, al quale va dato atto di aver rispettato l'accordo sottoscritto in data 3 febbraio 2010. Questo è di certo - concludono i sindacati - il primo importante passo verso la normalizzazione del sistema». Una nota della Cgil auspica, inoltre, che «si prosegua nella direzione del riconoscimento del valore del lavoro in questo comparto, a garanzia della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni per i cittadini». (c.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI REGIONALI

Buono nell'insieme l'attuale standing creditizio ma il federalismo impone crescente responsabilità

Campania e Calabria maglie nere del rating

Isabella Bufacchi

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

se per ripagarlo, la liquidità disponibile in cassa per far fronte alle spese, la sostenibilità del piano degli investimenti, il fardello della sanità pregresso e futuro, la tenuta del rating e il carico delle responsabilità in arrivo con il federalismo fiscale. Sono queste le sfide, sotto il profilo della gestione dei conti finanziari, alle quali non si potranno sottrarre le giunte che verranno elette o rielette nelle 13 regioni al voto questo fine settimana. Regioni che nel complesso rappresentano 34 miliardi di euro circa di debito pubblico.

Il banco di prova della gestione tra entrate e uscite, in funzione del servizio del debito e tenuto conto della puntualità o dei ritardi dei trasferimenti dallo Stato per la sanità, impegnerà in particolar modo Campania e Calabria sulle quali incombe l'outlook negativo (l'anticamera del declassamento sul medio termine) dei rating assegnati rispettivamente da Standard&Poor's e Fitch. Il debito inoltre peserà di più in prospettiva in quelle regioni dove è lievitato oltremisura in percentuale delle entrate correnti, soprattutto Lazio (80%) e Campania (69%) ma anche Piemonte (50%) per gli investimenti finanziati con debito dopo aver risana-

to il deficit sanitario.

Per le 13 regioni al voto, lo standing creditizio, cioè la capacità di rimborsare i debiti puntualmente e integralmente, è nel complesso elevata perché viene valutata dagli esperti del credito Moody, S&P e Fitch tra la doppia "A" e la singola "A", in linea dunque con l'alta affidabilità della Repubblica italiana. «La crisi ha un impatto modesto sui bilanci delle regioni perché sul versante delle entrate l'80% circa proviene dal fondo sanitario nazionale - spiega Mauro Crisafulli responsabile di Moody's per i rating degli enti locali italiani -. Inoltre le regioni non hanno intrapreso politiche anticicliche della spesa tali da avere un impatto significativo sugli equilibri di bilancio e lo stock di debito». Qualche eccezione tra le solide "AA" o "A" di Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Liguria, Marche e Umbria c'è: il Lazio orbita già in area BBB+ (pur dopo la recente promozione di S&P's dalla "BBB"). «La regione Lazio è quella che ha la situazione di bilancio più pesante, per via di un debito per mutui e prestiti di oltre 10 mld, quasi il 100% delle entrate correnti, dovuto per lo più ai disavanzi sanità di inizio decennio - sostiene Raffaele Carnevale di Fitch -. La gestione del bilancio è complicata dalla erogazione solo parziale dei fondi, per

circa 3 mld (dovuti dallo Stato per il ripiano dei disavanzi pregressi) con conseguenti tensioni di liquidità». Una sfida in più per il Lazio, rileva Fitch, che ha declassato questa regione nel settembre 2008. È la sua economia che potrebbe uscire tardi e lentamente dalla recessione. La Campania intanto rischia di perdere la "A-" di Standard & Poor's e quindi di retrocedere nella categoria delle triple B. Lo scorso 19 febbraio S&P's ha modificato l'outlook della regione da stabile a negativo, principalmente a causa dei debiti commerciali sanitari. «La liquidità del sistema regionale non è adeguata», è la tesi degli analisti che rilevano un aumento dei debiti commerciali in area 6 miliardi per colpa dei ritardi dei trasferimenti dallo Stato. «Le politiche regionali di Lazio e Campania dovranno tener conto di bilanci più ingessati di altri enti per i problemi della sanità, nonostante il piano di rientro con intervento dello Stato - ammonisce Crisafulli -. Il Piemonte non ha un problema sul fronte sanitario, ma il suo debito è cresciuto molto per gli investimenti».

A differenza degli altri paesi europei con un federalismo fiscale in stato avanzato, dove il debito degli enti locali e territoriali rappresenta una grossa fetta del debito pubblico (Canada, Spa-

gna e Australia), il debito delle regioni italiane sommato a quello di Comuni e Province resta relativamente contenuto, attorno al 7% del debito pubblico complessivo. La Lombardia e l'Emilia Romagna sono migliori addirittura della media internazionale con un debito tra il 10% e l'11% delle entrate correnti. Anche il debito di Veneto e Toscana è contenuto per gli esperti del credito.

Tuttavia per le regioni italiane il tema dell'ottimizzazione delle risorse e del contenimento delle spese, del servizio del debito e del piano degli investimenti diventerà cruciale tanto più progredirà il federalismo fiscale, che resta una delle principali sfide. Secondo Fitch le aspettative delle regioni di avere maggiori entrate nette, soprattutto quelle nelle aree più ricche del Paese, potrebbero essere in parte disattese «a causa del prevedibile coinvolgimento degli enti regionali nelle restrizioni che lo Stato dovrà fare per ridurre il disavanzo della Repubblica dal 5% circa del 2009-2010 al 3% nel 2011-2012», sostiene Carnevale secondo il quale «a regime, cioè per il 2012, la riduzione del disavanzo vale quasi 40 miliardi di riduzione spese e/o maggiori entrate, al fine di stabilizzare il debito/Pil attorno al 120 per cento».

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com

PIANO CASA

Alle regioni più poteri sull'housing

Il piano casa per il social housing è stato parzialmente dichiarato incostituzionale con la decisione 121/2010, depositata ieri. La Consulta non ha comunque eliminato le previsioni più interessanti del Dl 112/2008, che istituiscono il sistema integrato dei fondi immobiliari. La sentenza si è invece concentrata sui programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale (Pipers): uno strumento urbanistico che - previa intesa da raggiungersi in sede di conferenza unificata - può andare in variante ai piani regolatori attraverso un accordo di programma sottoscritto dalle amministrazioni coinvolte. La Corte ha censurato l'utilizzo del termine "anche" presente al comma 3, lettera e) dell'articolo 11, secondo cui i Pipers mirano alla promozione dell'edilizia residenziale "anche" sociale. Quell'"anche" apriva alla possibilità che, nel piano nazionale, trovassero posto programmi integrati aventi carattere diverso dal sociale. È stata anche censurata la possibilità, prevista al comma 4 dell'articolo 11, che gli accordi di programma per i Pipers siano approvati con Dpcm, anche senza attendere il raggiungimento dell'intesa con la Conferenza unificata. La Corte ha infine censurato il comma 9: garantisce la speditezza delle procedure ma elimina la necessità di ottenere l'intesa con la conferenza unificata.

G.I.

L'inchiesta La «My home your home» procurava case a Chiaia e Posillipo

Duomo, dagli arredi sacri all'agenzia per prostitute

Ordinanza per Paolo Serpone, immobiliare dei vip

NAPOLI — Case fatiscenti affittate a prostitute per cifre enormi. Un'agenzia immobiliare, la «My home your home» di via Duomo, che avrebbe dovuto occuparsi di «attività alberghiera e turistica, ristorazione, pub, agriturismo, fiere, mostre» ma invece era specializzata nel fornire a travestiti e squillo soprattutto straniere locali in cui ricevere i clienti. Un'operazione dei carabinieri ha messo fine l'altra sera a tutto questo. Gli uomini della compagnia Rione Traiano, coordinati dal capitano Federico Scarabello e dal maresciallo Tommaso Fiorentino, hanno notificato un'ordinanza di custodia ai domiciliari a Paolo Serpone, di 43 anni, titolare della «My home your home» (che ha chiuso i battenti poco tempo fa, nonostante gli affari andassero a gonfie vele) per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; Serpone appartiene a una famiglia molto nota a Napoli, attiva da anni nel commercio degli arredi sacri. Devono invece sottoporsi all'obbligo della firma due suoi collaboratori, Immacolata Minopoli e Massimo Macchia. I provvedimenti sono stati emessi dal gip Alessandro Buccino Grimaldi su richiesta del pm Francesco Valentini. Decisive alcune intercettazioni telefoniche: moltissime prostitute e trans (tra loro Gualberto, Cinzia, Chiara, Cindy, Mariana, Lilian, Perla, Priscila, Saman-

tha, Briscit, Jennifer, Natalia) contattavano Serpone per affittare i suoi immobili, molti dei quali a Chiaia, Vomero e Posillipo. Le dichiarazioni della giovane Beatrice P., parlano di Paolo Spadone, non Serpone: ma, osserva il gip, si tratta «di un evidente errore di percezione o di ricordo. Si acclarava che i recapiti telefonici forniti da Beatrice P. erano di effettiva pertinenza della menzionata My home your home». Ecco che cosa raccontava la donna ai carabinieri nel 2008: «A Napoli sono giunta circa due anni or sono. All'inizio, per reperire un luogo dove poter svolgere le mie attività, su consiglio di altre mie colleghe mi sono rivolta all'agenzia immobiliare dello Spadone Paolo, con sede in via Duomo. Lo Spadone infatti si occupa di reperire abitazioni che fitta per singole giornate. È perfettamente a conoscenza dell'attività che sia io sia le mie colleghe svolgiamo e per tale ragione approfitta della situazione chiedendo cifre esorbitanti, che giungono sino a 120 euro al giorno per singola ragazza. A tale cifra va aggiunta la somma di euro 50 che pretende per ogni fitto giustificandola quale contributo per le pulizie. Prova che è perfettamente cosciente che a richiedere i servizi della sua agenzia sono prostitute è che, quando siamo in coppia, la somma da euro 120 sale ad euro 250 al giorno». La clientela era selezionata

tissima. Si parla di prestazioni dai costi esorbitanti, diverse migliaia di euro, giustificati anche dal fatto che le prostitute dovevano sostenere grosse spese di viaggio, spostandosi frequentemente da una città all'altra. È capitato che le squillo, non soddisfatte dei profitti, si lamentassero col titolare dell'agenzia chiedendogli un appartamento migliore, più centrale, dove potessero giungere più clienti. Imprenditore molto noto, Paolo Serpone ha trovato casa, attraverso l'agenzia di cui era titolare, a molti vip, fra cui la giornalista e conduttrice Rai Simonetta Martone, l'autore e produttore Gregorio Paolini, l'editrice francese di volumi d'arte Diane de Sellier.

A margine dell'operazione, i carabinieri hanno sequestrato l'albergo Sirl di corso Umberto, arrestando Massimo Giacobbe e Giovanni Rusolo, amministratore e addetto alla reception.

Titti Beneduce
Stefano Piedimonte

L'inchiesta Da via Martucci a piazza dei Martiri numerosi alloggi utilizzati per incontri a luci rosse. Otto indagati

Escort di lusso a Chiaia, imprenditore ai domiciliari

È accusato di aver dato in fitto appartamenti a squillo e trans
Sequestrata agenzia immobiliare

Leandro Del Gaudio

Le più costose, neanche a dirlo, erano in zona Chiaia: via Martucci, Riviera, piazza dei Martiri. Ma anche in via Egiziaca a Pizzofalcone, zona meno chic ma comunque facile da raggiungere. Poi c'era il centro storico, via Costantinopoli, via Duomo, per non parlare di altre capitali. A Roma, ad esempio, la più affittata era in via Lungotevere dei Mellini; a Firenze, a due passi dall'Arno. Sono le case gestite da un'agenzia immobiliare di via Duomo, punto di riferimento tra 2006 e 2008 di escort e trans di mezzo mondo. È lo sfondo dell'inchiesta che da ieri mattina vede ai domiciliari Paolo S., napoletano di Chiaia, a capo della «My home your home»: l'imprenditore è accusato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, al termine di un'inchiesta condotta sul giro che conta di escort di lusso. Donne e trans, per lo più brasiliani, si sarebbero rivolti a Paolo S. per avere in fitto case in zone bene della città, come emerge da intercetta-

La difesa

«Non ero al corrente delle attività che si svolgevano nelle case date in locazione»

Federico Scarabello e del luogotenente Tommaso Fiorentino. Fascicolo affidato al pm Francesco Valentini, che varaccontato da una premessa: stando all'accusa, Paolo S. era pienamente consapevole di fittare case a prostitute, versione smentita dall'indagato principale. Difeso dal penalista Guido De Maio, Paolo S. è pronto a dimostrare di non essere a conoscenza delle attività svolte all'interno degli appartamenti dati in fitto. Anzi: «Tutti i contratti sotto indagine sono stati puntualmente registrati e trasmessi in Questura, non c'è una sola irregolarità nel mio lavoro», ha fatto capire l'imprenditore.

Otto indagati: oltre a Paolo S., ci sono due persone con l'obbligo di firma, e

altri cinque presunti fiancheggiatori del sistema finalizzato a sfruttare la prostituzione. Dal 2008, sono 22 le telefonate contestate a Paolo S. Particolarmente attiva la brasiliana Lucy, che avrebbe messo in contatto Paolo S. con spogliarelliste, escort e trans sbarcati a Napoli per un periodo di lavoro in cerca di casa. C'è anche la voce di una pornstar di fama internazionale, tra le telefonate agli atti: è quella di Jennifer, che il 30 aprile scorso chiama Paolo S. e spiega: «Arrivo da Londra, mi serve un appartamento a Napoli per lavorare. Quando mi vedi rimani a bocca aperta, se ti piacciono le cose belle, sono una escort pornstar». Taglia corto dall'altra parte del telefono l'imprenditore, che si limita a parlare di soldi e case da fittare. Per quasi due anni, i carabinieri hanno studiato ingressi e clientele di case d'appuntamento, nel cuore della città che conta. Ci sono foto, immagini, relazioni di polizia giudiziaria a spiegare cosa accadeva in via Martucci, (ingresso da piazzetta Ascensione), tra case abitate da professionisti e persone estranee al malaffare; o in via Egiziaca a Pizzofalcone, o al corso Vittorio Emanuele (altezza scala Pedamentina). Chiare le conversazioni tra Paolo S., Priscilla e Lucy, le due presunte procacciatrici di clienti: che insistono per fittare le case dopo il 27 del mese, quando c'è maggiore disponibilità di liquidi tra clienti, mentre non mancano conversazioni in cui il principale indagato dispensa consigli. Tanto da chiedere a escort e trans di non far aspettare i clienti nell'androne dei palazzi, ma anche di entrare e uscire da casa con abiti troppo succinti.

Vicenda in corso, centinaia i napoletani attenzionati in via incidentale, a partire dall'arresto nel 2008 di S.M. e dalla confessione di una prostituta: «Qui a Napoli c'è un'associazione in grande stile che fitta case a ragazzi e a escort. Il giro di guadagni è altissimo».

”

Le indagini

Per quasi due anni i carabinieri hanno tenuto sotto controllo gli ingressi delle abitazioni

REPORTAGE



Il sequestro

Blitz in un albergo di piazza Garibaldi: rinvenuti 200 documenti in un cassetto, indagano i carabinieri.

REPORTAGE



Il trans «Perla»

In una delle telefonate intercettate, Paolo S. si raccomanda con il trans «Perla»: «Stai attenta ai ladri, ai finti clienti».

REPORTAGE



La zona

Cinzia, intercettata, chiede un appartamento in zona Chiaia: «La zona deve essere bella, altrimenti ho meno clienti e lavoro di meno»

La kermesse**Scampia, festa di primavera**

Si chiama Mammut, ma guarda al futuro il centro territoriale di Scampia che organizza oggi la più divertente e colorata festa di primavera. Ambientalista, multiculturale, con la colonna sonora degli arrangiamenti dei gruppi locali, e gli allievi dei laboratori di cucina che sforneranno manicaretti per il pranzo conviviale all'aperto. Protagonisti di primo piano i ragazzi da tre anni impegnati nei progetti per l'infanzia, l'adolescenza e l'immigrazione presso il centro di Piazza Giovanni Paolo II. Dalle dieci in poi tutti al lavoro nell'orto didattico: cilie-

gi, fichi, peschi ed alberi di albicocche vanno messi a dimora nella grande area verde che da qualche mese i ragazzi del Mammut hanno ottenuto in adozione dal Comune. Nelle cucine mamme e ragazzi alle prese con il pranzo: pizze, bruschette, verdure grigliate e pastasciutta da gustare all'aperto. Una mostra fotografica racconterà il percorso dei piccoli allievi del laboratorio di scienze e, dopo il torneo di calcetto, presentazione dell'ultimo numero del Barrito del Mammut, il periodico del centro.

Marina Galiano